Progetto Civa: una ricerca sociologica sui giovani curata da Donato Parisi

lunedì 25 novembre 2002

Tursi - Meriterebbe una circolazione ampia tra i tanti che a vario titolo si occupano di problematiche socio-psico-pedagogiche e civile-istituzionali, oltre che religiose nelle caratterizzazioni associative e del volontariato in genere,Â la pubblicazione agevole, interessante ed utile, curata da Donato PARISI, esperto in questioni della formazione e dellâ€™orientamento, che raccoglie praticamente tutta la fase preparatoria e propedeutica del Progetto Civa (acronimo di Come inserirsi nella vita attiva), conclusosi nel 2001, dopo un anno di attivitÃ . â€•Le Mille Sfide. Adolescenti â€¯invisibiliâ€™ fra lavoro e non lavoro, nel confronto fra aree marginali del Salento e della Basilicata. Analisi e propositeâ€• Ã¨ infatti un prezioso strumento conoscitivo di una realtÃ non minoritaria dellâ€™universo giovanile contemporaneo, â€œalmeno il 25% secondo le stime a livello nazionale, spesso dimenticati dalle ricerche e anche dalle inchieste giornalistiche, che hanno giÃ abbandonato gli studi e di cui si conosce pocoâ€•, non tanto da impedire perÃ² â€œfacili equazioni del tipo: adolescenti a bassa scolaritÃ uguale devianza giovanileâ€•. Proprio per la scarsitÃ di indagini similari esso rappresenta inoltre un contributo di notevole valore, in attesa di ulteriori futuri approfondimenti allargati. Il volumetto (della Tipografia Marra di Ugento, di circa 120 pagine, s.i.p.) sintetizza cosÃ¬Â Â il concorsoÂ fattivo e finanziario del Fondo Sociale Europeo - Programma di Iniziativa Comunitaria â€œOccupazione Youthstartâ€• e delÂ Ministero del lavoro e della previdenza sociale, lâ€™operativitÃ d collaborazione tra i vescovi delle diocesi di Ugento â€“ Santa Maria di Leuca, mons. Vito De Grandis, di Matera â€“ Irsina, mons. Antonio Ciliberti, e di Tursi â€“ Lagonegro, mons. Francescantonio NolÃ¨, oltre che dello Ial Basilicata (della Cisl), con i Centri Civa delle due regioni, e, inoltre, mette a frutto il contributo del prof. Gianfranco Esposito, che ha progettato la ricerca e predisposto gli strumenti di indagine, e di Carlos Simao per la Puglia, Anna Martelli per la diocesi materana-irsinese e Carmela Chiurazzi e Gaetano Salerno per la diocesi â€œdei due mariâ€•, nellaÂ elaborazione dei dati, tutti collaborat da Antonio Campaniello, coordinatore generale del progetto Civa, e Carmela Rabite, coordinatrice regionale lucana. La ricerca ha coinvolto un campione necessariamente â€œcasualeâ€• di adolescenti, tra i 15 e 20 anni di etÃ , usciti dal sistema scolastico precocemente, dagli esperti definiti anche â€œdrop outâ€• per la condizione di non scolaritÃ , in numero complessivo 316, quasi equamente divisi tra maschi e femmine, e provenienti da 34 comuni. Sul versante lucano, sono 166 in totale gli intervistati e 16 i centri di provenienza (75 dai comuni di Matera, Irsina, Miglionico, Salandra, Montescaglioso, Ferrandina, Pomarico, e 91 da Tursi, Policoro, Senise, Valsinni, Francavilla sul Sinni, San Severino Lucano, S. Arcangelo, Lauria, Latronico). Lâ€™indagine, attraverso un questionario semistrutturato di 39 domande, Ã¨ stata indirizzata allâ€™esplorazione della loro condizione rispetto al mercato del lavoro e alla comprensione dei motivi alla base dei fenomeni di dispersione e di abbandono scolastico, oltre a sondare altre caratteristiche, come i loro percorsi di socializzazione, focalizzati in â€œtre territori con caratteristiche socio-economiche diverse, accomunati dal fatto di essere considerate, sotto diversi aspetti, aree marginali rispetto ai processi di sviluppo, per la loro condizione di perifericitÃ geografica (Basso Salento) e per la conformazione montana del territorio (diocesi lucane)â€•. Sorprende positivamente il risultato che smentisce luoghi comuni e visioni catastrofiche, â€œper cui questi ragazzi sarebbero maggiormente vittime di fenomeni di disagio, che, dove esiste e dove Ã¨ percepito, non sembra essere una prerogativa di tali ragazziâ€•. Sono invece confermati altri tratti strutturali sul tema dellâ€™abbandono scolastico, come la necessitÃ di cercarsi un lavoro, pesando gravemente i fattori legati al contesto familiare e sociale di provenienza (scarso livello di scolaritÃ dei genitori e difficoltose condizioni economiche), e la problematicitÃ dellâ€™esperienza scolastica (scarso gradimento dellâ€™offerta formativa della scuola, ma i ragazzi lucani hanno frequentato per un tempo maggiore e perciÃ² piÃ¹ vittime della stessa â€œselezione dellâ€™insuccessoâ€ mentre sono quasi sempre gli stessi giovani a decidere lâ€™interruzione e le ragazze hanno una ulteriore difficoltÃ a trovare lavoro, anche a causa di limitati percorsi formativi professionalizzanti. Scrive Parisi: â€œUna scuola allâ€™insegna dellâ€™auto proprio per il maggiore radicamento sul territorio, dovrebbe quindi impostare un lavoro didattico nella triplice direzione di incentivare adeguatamente i piÃ¹ bravi, lavorare sulla media dei ragazzi e contrastare la dispersione scolastica, con interventi mirati di interazione socialeâ€•.Salvatore Verde